

## La Napoleoni ci invita a non avere paura

L'economista è considerata fra le massime esperte di terrorismo internazionale. Nel suo ultimo libro *I numeri del terrore* si basa su semplici dati statistici per sfatare il mito della paura che ci attanaglia dall'11 settembre 2001.

**D**opo gli attentati dell'11 settembre 2001 le nostre vite sono cambiate. Dobbiamo convivere con la paura costante di possibili nuovi attacchi terroristici. E prendiamo precauzioni prima impensabili. Quando, ad esempio, prendiamo un aereo, sopportiamo lunghe ore di attesa ai controlli, magari togliendo scarpe e cinture, o mettendo i identificatori in appositi contenitori.

Perché accettiamo tutto questo quando basterebbe leggere semplici statistiche? Dal 2000 ad oggi si sono registrati meno di una decina di dirottamenti aerei. Nello stesso lasso di tempo negli anni Settanta abbiamo avuto 31 dirottamenti che hanno provocato 29 vittime. La probabilità che un americano muoia in un incidente aereo è una su tredici milioni.

Loretta Napoleoni torna in libreria con un nuovo libro *I numeri del terrore* (Il Saggiatore, pagg. 143, euro 12,00) scritto insieme con l'esperto di armi nucleari Ronald J. Bee. Basandosi su semplici constatazioni, dati, fatti, vuole sfatare il mito della paura che i politici vogliono trasmettere.

**Come mai è tornata a occuparsi di terrorismo dopo *Terrorismo S.p.A.*?**

«È stato l'elemento economico; la guerra al terrore è stata una follia non solo per il *Patriot Act* ma anche per la crisi econo-

mica. Ho pensato di raccontare questa storia in modo diverso, presentare la politica come caccia contro i fantasmi».

**A che cosa si riferisce?**

«Dopo l'11 settembre i politici, grazie al *pressing* mediatico, sono riusciti a far passare l'idea che ovunque, anche in Europa, si poteva ripetere un attentato simile. Su questo evento hanno costruito la piramide della paura raccontando menzogne e noi c'abbiamo creduto. Adesso dobbiamo riprenderci la realtà. Prendiamo il terrorista Al Zarkawi, spuntato dal nulla, personaggio costruito dagli Stati Uniti. Nessuno si è posto la domanda: ma chi è Al Zarkawi? Da dove esce fuori? Il fatto è che quando si ha paura non ti fai troppe domande».

**Però non si può negare che l'attività terroristica sia in aumento in questi ultimi anni.**

«L'Europa ha convissuto negli anni Settanta con il terrorismo, era una minaccia reale e quotidiana eppure nessuno aveva la paura che invece abbiamo oggi. E poi come facciamo a sapere se sono attendibili anche gli stessi dati sul terrorismo, quando non esiste un'organizzazione che li monitora?».

**E la minaccia nucleare?**

«Ho spiegato nel mio libro che costruire una bomba atomica, credetemi, non è così facile. Per prima cosa ci vogliono alte competenze, eppure oggi si dice che Osama Bin Laden si trovi in Waziristan (regione montuosa del Pakistan, ndr) dove sarebbe in procinto di preparare un attacco nucleare. Ma il Waziristan ha l'80% di analfabetismo».

**Dunque qual è il suo messaggio?**

«Le persone si devono svegliare. Non bisogna sempre accettare quello che i politici raccontano. Se gli Usa hanno difficoltà a trovare 700 miliardi di dollari per salvare i propri cittadini dalla crisi dei mutui, è perché ne hanno spesi 9.500 per una guerra contro dei fantasmi».

